LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 68 | DOMENICA 9 Marzo 1913 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della della Posta Telefono 1.68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

DORA.

Novella di VIRGILIO LESSANA

(Dedico al simpatico amico conte Ausonio Loredani).

Il signor Nicola Spiritelli era un o-metto piuttosto brutto ma dotato di virtù che lo rendevano una persona simpatica; virtù senza le quali anche la più armonica bellezza non è che una fredda concezione estetica.

Alla età di quarant'anni aveva preso moglie, ma non di spontanea elezione. Circostanze, che qui è inutile esporre, lo avevano consigliato a far così. Ma siccome i matrimoni di tal genere costituiscono, quasi sempre, una infelicità, il nostro signor Nicola conduceva una vita attratta da un rimpianto continuo verso il suo allegro passato di scapolo.

La signora Genoveffa, di lui moglie, era una di quelle nature imbastite per la rigidezza del chiostro e dell'educandato; frenate da scrupoli, asservite da false convinzioni: misoneiste, nemiche acerrime della femminilità, anche se tendente ad una sana emancipazione.

A sopportare la tirannide di quella vita coniugale aiutava il signor Nicola una certa dose di rassegnazione, nata e mantenuta dalle cure che Genoveffa aveva per lui e che si esplicavano nell'ordine irreprensibile in cui era tenuto il vestiario e nella puntualità con la quale si effettuava il disbrigo delle faccende domestiche. Una brava massaia, come ognun vede; ma non una moglie nel significato preferito del signor Nicola, il cui temperamento lo portava ad essere come quei graziosi cagnetti che amano vivere in grembo alle bambine per sentirsi sprimacciati dalle loro carezze, alimentato a leccornie e a baci.

Baci? Quanti gliene aveva dati Genoveffa, in due anni di matrimonio?... Pochi, pochissimi, e tutti, castissimamente, sulla fronte.

In tali condizioni trascinava egli il vivere, impotente a trarre a sè, dalla crisalide in cui si era chiusa, quella donna piena di pregiudizi, categorica, compunta, eppur ancora giovane e non spiacente. Nè mai si era azzardato a uscire dalla falsariga tracciatagli dalla moglie, che gli contava i minuti, le uscite di casa; che frugava, di sorpresa, nel di lui portafoglio; che aveva messi alla porta tutti i di lui amici (eccetto uno, il Romei, convertitosi al turibolo, e presidente di un' associazione avente per motto « Per Iddio, con Dio ») e fatto capire ai parenti ch'ella li avrebbe veduti volentieri.... a Natale e a Pasqua.

—

Era quello uno degli ultimi mattini di aprile, limpido fresco.

Le case avevano spalancate tutte le vetriere; dove non eran abballinate le grosse trapunte di lana, dalle federe scarlatte, o sciorinate le lenzuola bianche, eran sui davanzali vasetti di piante germinanti.

Il signor Nicola, chiuso nel soprabito di mezza stagione, un po' lustro, se ne andava con nel cuore il vano fascino delle trascorse primavere, mentre nel sangue sentiva un formicolio e un tepore che lo esortavano a credere che i disordini di un tempo non l'avevano del tutto sgominato.

E camminava...

— Nicò!

— Oilà, Romei!

— Vedo che stai bene.

— Ehm, così così.

— Parto per Roma. Vieni?..

— Io... a Roma?...

— Che bella sorpresa per... Dora!...

A quel nome, piombatogli sul cuore, lì per lì, come la zaffata di una doccia fredda, il signor Nicola trabaliò.

— Dora?..!

E rimase ismellonito.

— Ti decidi?...

— E mia moglie... quel carabiniere?...

— Se vuoi, conta su di me.

Si presero a braccetto, e furono al giardino pubblico.

— Che profumo!..

Il signor Nicola annusò, come un bracco, socchiudendo gli occhi.

— Inebriante!

— Guarda i bei fiori!...

— Magnifici!...

— Ma sai, Nicò, che la primavera è la più bella stagione dell'anno!...

— Mah!...

— ... E tu...

— Quando ci penso!...

Sostarono, zitti, sotto i platani verdi, allineati sul viale bianco di ghiaia minuta. La brezza destava un sommesso bisbiglio tra le fronde.

Un merlo zirlò iteratamente.

— Ah!...

I due amici si guardarono, sospirarono.

— ...Sembra la risata di... Dora!...

Gorgheggiò un cardellino.

Disse il signor Nicola:

— Ricordi quando, a cavalcioni di una seggiola, con quella sua aria da maschiotto, che fischiettava, accompagnandosi con battute del piedino:

> Io sono un serpentello,
> si, lo so!
> tu sei ricco e bello,
> si, lo so!...
> L'eco che poteva non tornar più
> il coro, in tono di basso profondo:
> — ... mai più!
> ... e stolto è chi non gode Amor quaggiù...
> La mia manina
> è bianca e fina;
> il mio nasuccio è stile rococò...
> ch'io sono un serpentello,
> che tu se' ricco e bello,
> si... lo so!

...E tutti a ripetere con larga cadenza, battendo le palme:

— ...si... lo so! —

— Giorni indimenticabili!

Si udì, alto nel cielo, un borbottio. Guardarono su.

Passava un areoplano bianco e leggero come una libellula.

Il signo Nicola sbirciò, con intenzione, l'amico additando.

Dora gli aveva fatto fare... il primo volo!

Non avrebbe voluto; ma quella lo aveva tirato sull'ordigno col fascino degli occhi celesti. Per lo stacco improvviso, egli era rimasto, e per tutta la gita, con la gamba ciondoloni.

Ricordò. L'aereoplano saliva saliva nell'aria oltremarina, e Dora, accucciata alle spalle dell'aviatore, rideva... rideva...

— Se avrai un marmocchio, gli metterai nome... *Blériot*. — Aveva detto quella strega. E qui un buffetto sull'orecchio. Che volo!...

Avevano arzigogolato al di sopra di tutte le piazze, volteggiato intorno ai campanili, provocando un fuggi fuggi, stridulo, di rondini; si erano abbassati sul piano fino a strisciare sulle fronde degli alberi; poi, di scatto, avevano ripreso il volo verso l' alto. Gira, rigira, erano — finalmente! — discesi con un *plané* che era sembrato a Dora degno della più esperta rondine marina.

— Dunque? — disse il Romei, distraendo l'amico dalla divagazione nostalgica...

— Deciso. Vengo con te.

Si strinsero la mano, ma, prima di lasciarsi, si scambiarono una guardatina dalla quale, come la scintilla dai reofori della pila, sprizzò il nome di Dora...

—

Il mattino seguente il signor Nicola, mentre, in aspetto, più arzillo del solito, ascoltava, ritto accanto alla finestra, il ciaramellar delle passere faccendiere e il guaulio polifono dei gatti in amore, non senza dare, ogni tratto, una sbirciatina alla servetta tracagnotta sorridente all' ordinanza alle prese con un paio di gambali, in una camera della casa dirimpetto, udì Genoveffa chiedergli, secca secca, alle spalle:

— Dora... chi è?..

Il signor Nicola sentì come un *crac* nel cuore; ma, sostenuto dal ricordo del passato e dalla incrollabile decisione presa, rispose, voltandosi, calmo calmo:

— Se non isbaglio... un affluente del Po.

La signora Genoveffa, sconcertata, insistè con lo sguardo; ma, vedendo che l'incensurabile marito rimaneva, imperturbato, a guardarla, se ne andò pensando che i sogni non sarebbero tali se non fossero strani, e che se il buon Nicola aveva sognato, nella notte, di rimontare un fiume, non era poi da impensierirsi...

Il Romei fu puntuale. Venne portando sull' economico vestitino nero un odore di moccolo e d' incenso, e in mano, avvoltolati in un fazzoletto a quadri rossi, alcuni rosari che doveva far benedire... dal Papa.

Genoveffa affidò — non senza prima aver esitato — il marito al sant'uomo, dopo averlo baciato... in fronte e benedetto col segno della croce...

Un' ora dopo, i due amici, seduto l' uno di fronte all' altro, in un tiepido compartimento di seconda classe. filavano, gongolanti, verso l' Urbe.

—

La sala del cinematografo di via R... era affollatissima. Un odore intenso di aranci e di mucido appesantiva l' aria. Dopo un vero pellegrinaggio a traverso la gente pigiata condotto con una filigrana di *permesso* e di *pardon*, un signore ed una signora erano pervenuti all' unica sedia rimasta libera, sulla quale si erano affrettati a trovar appoggio.. tutteddue.

Erano i coniugi Spiritelli, vestiti a nuovo.

Si fece luce dopo il dramma.

Molta gente aveva gli occhi lustri e la signora Genoveffa si era già più volte passato il fazzoletto sugli occhi. Ma il nostro signor Nicola (da due giorni reduce da Roma) non pareva della sensibilità degli altri, perchè una smorfietta sorniona persisteva a dare alla di lui faccia la inesprimibile fisionomia di un collegiale innamorato.

— Che te ne pare? — chiese la moglie.

— Mi pare... mi pare che qui... faccia molto caldo.

Non aveva veduto nulla, abbagliato dal ricordo di Dora. Si rifece buio.

Un bambino frignò di paura, un altro, dalla platea, gli tenne bordone: si levò un coro di proteste: un ragazzaccio lanciò la serpentina fischiata abituale.

Roma. Il Pincio

Tutti biascicarono in coro: « Roma, il Pincio ». Un miope sbagliò e lesse: « Il Mincio ».

Il Gianicolo

Apparve la statua equestre di Garibaldi. Qui e lì scoppiettarono applausi, ma giacquero soffocati dalla protesta di alcuni scaccini giubilati. E, dopo il Gianicolo, passò sulla tela la visione di Castel Sant' Angelo, del Foro, di Piazza Termini con le Naiadi senza pudore. allegre e voluttuose sotto la delizia dei getti freschi, iridescenti: poi il palazzo... dell' Ingiustizia.

Qualcuno... rosicchiò!!!

Si fece chiaro per un istante, poi buio.

Il guarda-sala avvertì, con voce baritonale:

— Numero fuori programma.

Oh!...

« Sua Maestà il Re fregia con la medaglia le bandiere dei reggimenti che combatterono in Libia ».

Il signor Nicola sussultò; ma la moglie credette che quello fosse un brivido di patriottismo, e ne ebbe ambizione. Anch' ella aveva, con le massime di Sant' Alfonso de' Liguori, sorbita qualche linta degli stornelli del Dall' Ongaro.

Ma, ad un tratto, su quel telone...

Il signor Nicola si resse sulla sedia per miracolo: Genoveffa trattenne, a stento, un grido...

Il suo incensurato marito era apparso, fra la folla plaudente, al braccio di...

E che ne sapeva lei chi era?..

L' obbiettivo della macchina fotografica aveva sorpreso lui e lei proprio quando lui, approfittando della confusione, e nell' oblio più completo di Genoveffa, aveva stretta più a sè lei, Dora, la creatura fascinante, flessuosa con un serpentello, tutta occhi, tutta capelli!...

—

Si trovarono nel sacrario coniugale l'uno di fronte all'altro.

— Genoveffina mia....

(stava per aggiungere *pardon*)

— Traditore!

— Genoveffina mia....

— Sacrilego!

Il gatto miagolò nel corridoio quasi per implorare pietà per il povero signor Nicola.

— Dimmi..... chi era?...

— Era.... era.... Dora.

— Ah!.... il.... fiume!

E non volle dire maledetto.

Dormirono separati.

Ma fu per Genoveffa, quella separazione, un esilio. Che notti di tormento e che giornate con mille punzecchiature nel cuore e l' imagine di Dora ritta e ironicamente vezzosa in ogni angolo della casa!..

I cardellini cantavano estasiati, saltellando da uno staggio all' altro della piccola stia; il gatto miagolava sul davanzale alla gattina col nastrino rosa al collo; il cuculo dell' orologio a pendolo. affacciandosi, tutte le mezz' ore al pertugio, accresceva la stizza nel cuore di Genoveffa, con quel « u — cu! cu — cu!; divenuto... canzonatorio.

E il sole entrava nella casa caldo caldo, a traverso le tende a fiorami, che la brezza gonfiava, e metteva un brulichio allegro di vita nella cucina lucida, lucida, fra i gingilli del salottino, nella... camera matrimoniale.

Genoveffa, fra mezzo a quel risveglio, che dava alla casa un' altra fisionomia, rimase, dapprima, perplessa, confusa; poi, sentì serpere nel cuore un senso strano, un desiderio indistinto, ch' ella mai aveva subito. Pur continuava a pensare a Dora, che aveva insidiata la quiete coniugale e che aveva trascinato al *Sacrilegio* il suo Nicola, il suo.... Nicolino.

— Perchè non lo aveva mai chiamato così?..

E Genoveffa ripetè:

— Nicolino!

Quel vezzeggiativo le fece dentro lo stesso effetto del solletico.

Passò davanti allo specchio. Vi si guardò.

Dora, sarà più bella di me? Sarà più elegante di me?..

Passò la mano sui capelli. Com' erano morbidi! Non se n' era mai accorta. Perchè li teneva così tirati come quelli di una collegiale?.. Già. era stata in collegio e le avevano insegnato a pettinarsi così, a portar vesti sguarnite, scure scure, con le maniche lunghe; il cappellino a cuffia, con le bride allacciate sotto il mento. Le avevano anche insegnato a camminare con gli occhi bassi, sulle punte dei piedi, a parlare sottovoce, a segnarsi ad ogni parola poco.... urbana.

Perchè?.. Non se l' ora mai chiesto, ed era rimasta ligia a quei comandamenti. Si passò la mano sul petto, sui fianchi.

— E Dora?..

Si guardò bene nello specchio, provò a sorridere, a inclinare la testa, a guardare come non aveva mai guardato.

Come cambiava, se tirava un po' su i capegli, se metteva a nudo un po' di collo!..

Si accorse di avere un bel collo, bianco bianco.

— E Dora?..

Sì, sentiva che qualche cosa vi era di sconosciuto in lei, che aveva bisogno come di un soffio...

Riandò i due anni di matrimonio. Ebbe una viva resipiscenza, un impeto di ribellione verso la gretta educazione che le avevano inflitta nel cuore negli anni di educandato: capì che per cancellare dal cuore del marito la immagine di Dora, avrebbe dovuto trovar tutti i mezzi per sostituirsi a lei, che non era già stata la causa del.... sacrilegio.

Si affacciò alla finestra. Le parve di affacciarsi, soltanto allora, alla vita. Oh come cantavano i cardellini!..

—

Si riconciliarono accanto al focolare, fra il borbottio della pentola e il ronfare del gatto soriano.

Il signor Nicola cominciò a trovare qualche ciocca di rose freschissime sul suo tavolino di lavoro, e a vedere nei capelli di Genoveffa, un'onda che prima non c'era. Anche il volto di lei gli sembrava cambiato.

— Miracoli della... primavera!

Non preciso quando, ma una bella mattinata fresca, mentre le rondini fringuettavano, più pettegole del solito, sulla grondaia e saliva dai sottostanti orti un profumo solleticante di verzura in rigoglio, Genoveffa si avvicinò, cheta cheta, al suo Nicolino intento a sfogliare un *catalogo* di mode parigine.

— Se avremo un... figliolo, che nome gli metteremo?...

Il signor Nicola gongolò; e, presala delicatamente per il mento, soffuso da un lieve ricordo di cipria:

— Gli metteremo nome... *Blériot* —, disse. E la baciò sulla punta del nasino.

Ma, mentr' egli riprendeva a sfogliare il *Catalogo*, Genoveffa correva alla carta di Europa, appesa nel piccolo ripostiglio, per vedere se, alle volte, non fosse anche quello il nome di un fiume!

A Udine, nel Febbraio del 1913.

Cronaca Provinciale

Bambini affamati.

(*Dall' Amico del Contadino*)

Nel concorso fra le Latterie sociali, annesso alla seconda mostra bovina dei canali di S. Pietro e d'Incaroio, che verrà tenuta in Paluzza nella prossima primavera, è stato specificato che — non verranno ammesse quelle Latterie che non facilitano la vendita del latte ai privati.

Questo disposto del regolamento del Concorso ha per base una ragione seria e grave. Si vuole, o quanto meno si cerca, di impedire che la Latteria sia una istituzione di sordida speculazione.

Quasi tutti gli Statuti di latteria specificano che lo scopo della Società è quello di lavorare il latte che sopravanza ai bisogni di famiglia ed all' allevamento del bestiame. Moltissimi soci, cioè moltissime madri, ed è questa una vergogna della regione, vogliono speculare al massimo sul latte, e ne portano in latteria la maggior quantità possibile facendo patire la fame ai propri figli, pur di risparmiare qualche soldo al giorno. Pazienza per l' allevamento del bestiame, ad esso ci penserà... il governo o una delle tante commissioni, ma il guaio si è che ne soffrono in modo speciale i bambini. Si finisce coll'alimentarli col latticello (*batude*).

Questo spirito speculativo spinge ciecamente i soci a non voler vendere il latte ai privati che non hanno bestiame e, benchè la Latteria non faccia rendere al netto un litro di latte più di quindici - diciasette centesimi, non permette neppure la vendita al pubblico, pur potendosi ricavare 25 centesimi netti. E in molti paesi (varrebbe la pena di metterli alla berlina) un privato non può acquistare dalla latteria un litro di latte se non in seguito a presentazione di certificato medico!

Quale è la conseguenza di tutto ciò? Che chi ne risente specialmente danno sono le povere famiglie e più specialmente i bambini. E del resto basta conoscere solo un poco la regione per aver avanti agli occhi il quadro della denutrizione dei medesimi. Aggiungendo l'insufficiente ed unilaterale alimentazione col latticello, l'alcoolismo specialmente negli uomini e l'esaurimento delle donne, si può prevedere come si migliorerà la razza... umana in montagna.

Ecco perchè pel Concorso di Paluzza bene a proposito si escluderanno le Latterie che invogliano la speculazione, e invece si terrà conto di quelle che oltre all'industria, curano anche la diffusione della sana alimentazione lattea ai bambini ed alla povera gente.

g. b.

MOGGIO UDINESE

Cose veterinarie

Raccolgo la notizia che l' egregio dottor Trevisan, il quale da undici anni esercita la professione veterinaria fra noi, ha domandato al Consorzio un aumento di stipendio ed un miglioramento di servizio. Invero, non sappiamo spiegarci perchè il dottor Trevisan abbia tardato tanto a fare un tal passo che rispecchia unicamente quanto è doveroso per le esigenze di vita in queste località ed il giusto compenso ad un veterinario nei sette Comuni del Canal del Ferro.

Difatti, sono ben poche assai le 1800 lire lorge che annualmente percepisce il nostro veterinario, in confronto agli oneri inerenti alla giurisdizione territoriale ed alla scarsezza di lavoro straordinario proficuo.

Questa condotta veterinaria, che comprende sette comuni e circa 60 borgate frazionarie tutte dislocate in alta montagna ed alle quali l' accesso è sempre faticoso e talora aspro e difficile, porta delle distanze fra i capoluoghi comunali periferici di 26 e 30 chilometri e fra le borgate estreme di circa 50. Queste distanze, computate a base di pianura, devono calcolarsi quassù raddoppiate agli effetti del disagio e del doverle compiere quasi esclusivamente a piedi ed in condizioni per lo più poco favorevoli.

Aggiungansi una quarantina di malghe, comunali senza le numerosissime private, dove i bestiami migrano nelle epoche estive; dicasi che le intemperie assai facili ed il gelo riducono certe percorrenze ad un vero e proprio calvario, con le stagioni ridotte a pochi mesi di incerto estate contro moltissimi di rigido inverno, e poi si avrà un idea assai pallida del come si compie e deve compiersi il servizio veterinario fra noi.

Ed almeno l' allevamento e la pastorizia e le fiere ed i mercati concorressero ad arrotondare degnamente i proventi! Ma invece la pastorizia è trascurata e con essa deperisce l' allevamento perchè le popolazioni preferiscono l' emigrazione molto più lucrativa e meno faticosa; le fiere non sono che di zone e per la consuetudinaria ricorrenza di questo o di quel Santo.

Difatti alla tradizionale fiera di settembre in Pontebba che dura tre giorni, è molto se si conta una dozzina di animali.

In queste condizioni per le quali il solo adempimento dell' ordinario servizio come è prescritto dal capitolato importa un elevato dispendio di energie fisiche ed un grande impiego di spese borsuali senza che straordinari proventi intervengano a sopperire a queste e ad appagare quelle; è certo gli Enti Comunali devono, con i loro contributi, portare l' emolumento fisso di stipendio ad un conveniente grado.

Non si dubita che la domanda dell' egregio dottor Trevisan debba venire accolta da questi Comuni fra i quali ve ne sono alcuni che dispongono di ingente patrimonio e di cospicue rendite.

E anche nel caso che non venisse compresa nella sua integrità l' importanza del servizio veterinario in questa zona tutta di frontiera e di traffico immediato con l'Austria, e con ciò l' obbligo morale e materiale di compensare in giusta misura il titolare della condotta; è ferma convinzione dei più che i poteri discrezionali del R.o Prefetto, coadiuvato dall' equo criterio già in simili evenienze dimostrato dal Veterinario Provinciale, vorranno concorrere per il conseguimento dei desiderati dell' amico carissimo e professionista distinto, dottor Trevisan.

RESIUTTA

Liste elettorali politiche. — E' pervenuta al nostro Sindaco copia della decisione presa in seduta 3 cor. dalla Commissione elettorale provinciale con cui su relazione del Commissario dott. Alberti si dichiarano pienamente regolari le operazioni della Commissione elettorale comunale di Resiutta.

Perciò le nostre liste politiche vengono concretate negli estremi seguenti: Lista generale N. 290 elettori. Elenco N. 3, N. 1 domande d' iscrizione respinta. Elenco N. 4, elettori 150 che risultano emigrati in via permanente all' estero. Elenco N. 5, N. 14 sospesi dal voto.

Il Comune forma una sola sezione. La spesa che esso ha sostenuto per la formazione delle nuove liste si aggira su L. 0.70 per ogni elettore. E non s'è sperperato!

A proposito di elezioni politiche è pervenuta anche una circolare a firma dell' on. Giolitti portante la descizione delle nuove urne e le norme per l' impiego dei nuovi timbri e della... ceralacca.

Non è a dirsi che da noi non si regolamentarizzi tutto! Senonchè (Dulcis in fundo) la circolare termina avvertendo che quanto prima sarà comunicato ai municipi il prezzo delle urne' Speravasi che il Governo le regalasse!

PRATA DI PORDENONE

Tentato furto in Canonica. — Questa notte verso mezzanotte alcuni malandrini tentarono di entrare in canonica.

Essi demolirono il muro da un lato di una finestra ed asportarono una imposta; ma trovarono l' inferriata, che impedì l' esecuzione del loro criminoso proposito.

Furono sul luogo i carabinieri; ma finora senza nessun risultato.

ENEMONZO

Il prestito per l' acquedotto.

Espigi ci invia da Roma, in data 7:

Con recentissimo decreto, la Cassa Depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Enemonzo un prestito di L. 64800 per la costruzione dell' acquedotto.

GMONA

Premiazione — Nelle prossime feste pasquali verrà fatta la premiazione pel concorso concimaie e stalle del mandamento.

Pei reduci — Oggi com' era stabilito, si sono riunite in municipio le autorità e i rappresentanti dei sodalizi cittadini per concertare un programma dei festeggiamenti pei reduci dalla Libia.

Vi fu una discussione più o meno animata che portò a questa conclusione: incaricato il sindaco di nominare un comitato il quale stabilisca il da farsi. Da quanto si ha potuto rilevare dagli intervenuti, pare che i festeggiamenti consisteranno in un banchetto e in un solenne Te Deum nell' arcipretale.

Si vuole che l'andata al Duomo segua in forma di corteo con rappresentanze e vessilli; ma, a quanto si vocifera, Società Operaia e Tiro a Segno non prenderebbero parte alla sfilata, limitandosi ad intervenire al banchetto di festeggiamento.

Così la manifestazione che avrebbe dovuto essere unanime perde del suo valore, mentre non doveva riescir difficile di raccogliere tutti intorno ad un programma che significasse plauso ed onori a chi tenne alto nelle nuove regioni il nome d' Italia.

SACILE

Furto e arresto.

8. Questa notte verso le 2 dalla guardia notturna Dal Cin Giuseppe furono visti tre individui all' oratorio delle Pietà nell' atrio presso il quadro di S. Antonio. Gli parve anzi che maneggiassero qualche cosa di duro. Essi non si accorsero della sua presenza perchè aveva ai piedi le scarpe di cencio. Tosto il Dal Cin andò in cerca di qualche persona e trovò alcuni cittadini che rincasavano dal caffè Commercio. Con essi stava per dirigersi al luogo suindicato, quando s'avvide che i tre, passati per la piazza Plebiscito, erano presso la torre dell' Orologio. Questi, vista la comitiva dirigersi a quella volta se la diedero a gambe. I cittadini allora li inseguirono per Viale Zancanaro, ma poi li perdettero d' occhio.

Più tardi, si avvicinarono nell' oscurità al fosso in fianco la chiesa di S. Liberale verso Vigonovo e s'accorsero che due erano distesi fingendo di dormire. Ma subito furono fatti alzare e dopo qualche interrogazione, cui risposero in modo indeterminate, furono fatti tornare sui loro passi. Il terzo intanto, forse in altra direzione se n' era andato.

I due, quindi, furono condotti all' oratorio della Pietà ove venne riscontrata la scassinatura della cassetta ove si raccolgono le offerte a S. Antonio. Essi si meravigliarono del fatto e si dimostrarono spiacenti che altri (così si volevano far credere) avesse commesso l' atto sacrilego.

Ma non vennero creduti e si mandò pei carabinieri che non si fecero tanto aspettare, mentre i due restavano piantonati dai nostri bravi cittadini.

La benemerita, quindi, li tradusse in caserma, ove furono perquisiti e interrogati. Nulla fu loro trovato in dosso; e le loro risposte furono di piena denegazione per tutto ciò che riguarda il furto.

Sul luogo, ove vennero sorpresi, presso S. Liberale, si trovarono due scalpelli e un ferro a leva.

Appena giorno, poi, certi Fedato, colono alle dipendenze del sig. Francesco Camilotti, trovarono in un prato vicino a case tre sacchi con quattro galline ciascuno.

Anche questo furto negarono recisamente. Si seppe più tardi da persona di Orsago che sul viale Sacile-Conegliano presso Orsago, in un' osteria vennero rubate, nella notte, dodici galline.

Il fatto non dovrebbe essere isolato e qui si mette in relazione con le circostanze narrate e con l' altra che, oggi sabato, a Pordenone ricorreva il mercato settimanale ove la preda avrebbe potuta essere venduta.

Le generalità, pertanto dei due arrestati sono le seguenti: Anzolut Domenico di Antonio nato nel 1867 a Castello Lavazzo (Longarone) pregiudicato e Franceschini Antonio di Antonio nato nel 1895 a Casteltesino (Trento).

Dalla benemerita vennero chieste telegrafiche notizie dei due.

Noi, pertanto, tributiamo uno speciale elogio ai nostri concittadini avv. Camilotti, Umberto Caruzzi, l' amico Ciri, divenuto di punto in bianco un... leone e gli altri che con questi rincasavano, per il loro atto encomiabile per aver dato nelle mani della giustizia i due.. presunti galantuomini.

Crisantemi. — Oggi nel nostro Civico Ospitale, spirò la sig. Augusta Balliana vedova Balliana, da oltre un trentennio levatrice apprezzata ed attiva alle dipendenze di questo Comune. Ai parenti e congiunti le nostre condoglianze.

PALMANOVA

La Cucina Economica esitò durante il 1912, le seguenti razioni vitto: Minestre 37529; pani 55865; cotechini 8881; carne 2090; uova 58.

Il più forte consumatore, è stata la Congregazione di Carità; vengono poi direttamente i privati acquirenti, l'impresa delle carceri (1523 minestre o 6092 pani), l'Asilo Bambini per la refezione.

Al Politeama. — Questa sera, domenica, grande spettacolo per famiglie ci offre il Cinema Volta. Avremo una splendida fiaba di Carlo Perrault a colori. Succettino, e parecchi altri interessantissimi quadri istruttivi fra i quali il sempre interessantissimo giornale Gammont, attualità. La distinta orchestrina che ha saputo accaparrarsi l'impresa, composta dai sempre applauditi maestro Luigi Colussi (al Piano) professore Ezio Pancera e signorina Lina Montanari (violinisti) completerà magnificamente la serata.

La conferenza Longinotti sospesa. L'on. Longinotti, che doveva oggi parlare a Palmanova ha mandato ieri alle ore 14.30 a D. G. Pagani il seguente telegramma:

«Mamma aggravata ricevette Sacramenti impossibile partire preghi per noi. *Lonbinotti*».

La conferenza quindi fu rimandata.

PORDENONE

Ladri di vitelli, inseguiti devono abbandonare la preda — 8. Stanotte, poco prima del tocco, il signor Mario Romor vide uscire dal portone della *Stella d'Oro* un individuo con tre superbi vitelli. S'insospettì e chiamò subito lo stalliere; a loro poi si unirono altre persone che erano nel caffè di piazza Cavour, e s'indirizzarono tutti verso la strada della Comina.

Raggiunsero l'individuo coi vitelli oltre la villa del senatore Monti; ma l'individuo non era più solo; si scorsero nel buio altre figure in atteggiamento sospetto.

Uno degli inseguitori, il sig. Carlo Bressan, sparò in aria dei colpi di revolver e i mariuoli si diedero a precipitosa fuga.

Due dei vitelli, legati insieme, furono ricondotti nella stalla; il terzo che era scappato, fu preso solo questa mattina.

PRATA DI PORDENONE

Incendio. 8. Ieri sera verso le ore 7 pom. si sviluppava un incendio nella casa nuova di Fusari Monte; in pochi minuti la casa era tutto un braciere; nulla si potè salvare. La casa era assicurata.

CIVIDALE

Per l'Esposizione intermandamentale

8. Alle 14 di oggi si è riunita, presso la sede del Comitato esecutivo, la Commissione del Riparto Agrario dell'Esposizione intermandamentale.

Presiedeva l'adunanza l'egregio presidente del riparto, dott. cav. uff. Domenico Rubini ed erano presenti i membri: cav. uff. Nussi Vittorio, Dorigo dott. Domenico, Feletig dottor Pietro, di Leonardo Odorico. Erano intervenuti pure il presidente del Comitato esecutivo generale sig. Antonio Battocletti, il signor Corradini Ettore Monaco, incaricato speciale per l'organizzazione della Mostra di animali da cortile, ed il segretario Eugenio Zorzini.

La commissione discusse ampiamente circa il modo di bene organizzare la Mostra campionaria dei frumenti, alla quale sarà aggiunto un concorso a premi per granoturchi di media precocità.

Per la divisione seconda, comprendente la floricoltura ed il giardinaggio, l'adunanza stabilisce di affidarne l'organizzazione ad una Commissione composta dei signori Dorigo dott. Domenico, Di Lenardo Odorico, Corradini Ettore, Cossio maestro Giovanni e Gabrici perito Corrado.

Al signor Ettore Corradini-Monaco resta confermato il mandato speciale già avuto dalla Commissione esecutiva generale, di prestarsi per la organizzazione della Mostra di animali da cortile comprendente la divisione 5.a del programma generale.

Nei riguardi della frutticoltura, la Commissione, su proposta del signor Presidente, decide di limitare la zona di concorso ai distretti di Cividale e di Tarcento.

Al mercato d'oggi. — Furono esportati parecchi quintali di burro, pagato da L. 2.50 a L. 2.60. Le uova vennero incettate a L. 6.50 al cento. Il pollame in sorte a L. 1.55 al lordo. Le pera e le mela da L. 25 a 80; le patate a L. 9. Le legna in pertica a L. 1.80 il carbone a L. 9.

S. PIETRO AL NATISONE

Le dimissioni del Sindaco. — Il cav. uff. dott. Geminiano Cucavaz, da più anni per più volte sindaco benemerito del comune di San Pietro al Natisone, ha in questi giorni rassegnato alla Giunta Municipale di San Pietro e al Sottoprefetto del circondario di Cividale, cav. Tamburini, le sue irrevocabili dimissioni da sindaco, motivate dal fatto che, per ragioni di salute, non può attendere, come vorrebbe, alla cosa pubblica, che ebbe sempre a cuore.

Siamo certi che la notizia di tali dimissioni sarà appresa con vivo dispiacere da tutto il distretto e in particolar modo a San Pietro, dove l'egregio uomo, cui auguriamo una sollecita e completa guarigione, ha saputo accaparrarsi tante benemerenze.

Chi desidera copie del giornale, accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

TOLMEZZO

Quattro disertori austriaci. — 8. Furono qui tradotti oggi da Pontebba quattro soldatti austriaci disertori, che si erano presentati spontaneamente a quei carabinieri. Sono tutti quattro di fanteria; ma non posso, pel momento, darvi altri particolari.

ARTA

Muore all'estero. — A Bad Gestrin morì il compaesano Raimondo Capellari di Giacomo abitante nella frazione di Piano.

Egli lascia tre figli e la moglie nella miseria.

Morì, a quanto si dice in seguito a scottature, essendo caduto su una caldaia d'acqua bollente.

BUTTRIO

Ringraziamento. — La famiglia *Busolini* ringrazia vivissimamente tutti i volenterosi di Vicinale e Buttrio che concorsero con la loro pronta ed efficace opera nell'estinzione dell'incendio sviluppatosi nella propria casa di Vicinale.

Vicinale di Buttrio, 8 marzo 1913.

Parlamento Nazionale

Il bilancio degli esteri.

Senato. Si discute il bilancio degli esteri. Sono mossi da concetti diversi i due senatori Di Camporeale e Carafa d'Andria: ma pur nelle loro lievi critiche e nelle loro preoccupazioni, la conclusione dei lori discorsi è questa: la politica estera dell'Italia si è rialzata, in questi ultimi tempi; ma le nostre legittime aspirazioni potrebbero essere compromesse se non avremo forza sufficiente per avvalorarla. Troppo si è parlato in questi ultimi tempi d'aquile romane: Roma è un grande museo, e le aquile si possono impagliare. Chieda il governo quello che occorre per una politica tutrice degli interessi e della dignità d'Italia; e sarà appoggiato dalla parte più sana del parlamento.

Risponde il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, insistendo nei concetti già svolti col suo discorso alla Camera dei Deputati nel 22 febbraio. L'Italia contribuisce con tutte le sue forze ad affrettare la pace, fedele alla formula «I Balcani ai popoli balcanici», la quale non è se non l'applicazione del principio di nazionalità.

Due grandi problemi s'impongono per noi: l'equilibrio del Mediterraneo, e i rapporti con la Francia per la vicinanza della Libia promettono di svolgersi in modo conforme agli accordi presi ed ai sentimenti espressi ieri dal ministro degli esteri francese, il quale disse che l'Italia può contare, nell'opera sua in Libia, sul leale concorso della Francia: sentimenti a cui l'on. Di San Giuliano fa eco di tutto cuore. (*Approvazioni*).

Quanto all'equilibrio dell'Adriatico, esso è assicurato dall'accordo esistente fra l'Italia e l'Austria, da entrambe le parti lealmente mantenuto.

Il bilancio è approvato.

Un ordine del giorno dell'on. Morpurgo.

Camera. Continua la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

L'on. Morpurgo, svolge, anche a nome degli on. Rampoldi e di Robilant. il seguente ordine del giorno:

«La Camera esprime il voto che venga sollecitamente pubblicato il regolamento generale per l'esecuzione della legge due gennaio 1910 e che gli uffici del genio civile siano posti in grado di meglio adempiere alle loro funzioni».

La pubblicazione del regolamento sulla navigazione fluviale (dice) è sopratutto necessaria per rendere possibile l'attuazione di iniziative, da cui molte regioni ottengono vantaggi inestimabili. Cita in proposito le opere interessanti le comunicazioni fluviali fra Torino-Casale e Pavia. La sistemazione dei Canali fra il Naviglio Pavese, il Ticino ed il Po ed infine l'intera rete dei Canali friulani.

Dimostra che moltissime opere di grande importanza e urgenza non possono venire eseguite per la deficienza del personale del genio civile, deficienza che cagiona ritardo degli studi e ristagno nell'esecuzione dei lavori.

Confida che l'on. ministro vorrà accogliere il suo ordine del giorno. (*Applausi*.

In seguito alle assicurazioni del Ministro, che la navigazione fluviale forma oggetto delle più assidue cure del governo; l'ordine del giorno (e così tutti quelli presentati da altri) è ritirato.

Discutendosi i capitoli del bilancio (che sono tutti approvati), l'on. Hierschell raccomanda che il capitolo relativo delle oper. di bonifica nelle provincie venete e mantovane non sia inscritto solo per memoria; e chiede che sieno reintegrati gli stanziamenti necessari alla esecuzione dei lavori.

Notizie in breve.

Il Re ha ricevuto in udienza, iermattina, una commissione del consiglio generale della federazione nazionale dei reduci dalle patrie battaglie e militari in congedo.

Ieri fu inaugurato a Castel S. Angelo in Roma il convegno nazionale dei sanitari adetti alla vigilanza igienica.

— A Milano fu inaugurato ieri il museo teatrale alla Scala, presente S. A. R. il conte di Torino.

— Il papa è indisposto per un lieve attacco d'influenza, con leggero catarro bronchiale.

I disastri celebri.

A Baltimora, in America, una chiatta ormeggiata presso il piroscafo inglese «Alunchine» stava caricando 340 tonnellate di dinamite. D'un tratto, questa esplose, in modo così formidabile, che fu creduto un terremoto. Intorno, si trovavano vapori trasantlantici e parecchie imbarcazioni. La chiatta e il piroscafo «Alunchine» scomparvero, squarciati e parte scaraventati in alto, parte inabissati. La detonazione fu udita fino a cento miglia di distanza. Il rimorchiatore Atlantich e la carboniera Jason riportarono molti danni; imbarcazioni minori furono travolte. A parecchie miglie da Baltimora fu in parte atterrata una scuola e molti fanciulli ne rimasere feriti. Le altissime case di Baltimora furon vedute oscillare.

Pur troppo, vi sono vittime: una sessantina di feriti, di cui quindici mortalmente; una ventina e più di morti, e si crede che molti cadaveri si trovino ancora nelle acque. I feriti sono orribilmente mutilati. La maggior parte dei morti hanno le gambe e le braccia spezzate, il cranio fracassato e il corpo a brandelli.

—

La marina inglese fu disgraziata nella settimana. Il vapore inglese Calvodos che faceva servizio di cabotaggio sulle coste turche, affondò nel mare di Marmara; e perirono circa duecento persone, mentre altri 150 passeggieri poterono salvarsi.

L'assassino del prete di Milano condannato all'ergastolo

MILANO 8. — Oggi è terminato il processo contro l'assassino del prete.

Avuta la parola l'accusato pronunciò un lungo e sconclusionato discorso in cui lanciò ingiurie contro gli avvocati e i periti ritornando coi suoi soliti sensi di rancore verso i ricchi. A voce alta verso il pubblico affermò che non aveva nessuna idea due mesi prima di uccidere nessuno, e che era venuto a Milano per cercare lavoro.

— Ma non c'era bisogno che uccideste per trovare lavoro! — gli obbiettò il presidente.

E l'accusato di rimando: Bisognerebbe che provasse lei la miseria! Finirebbe coll'uccidere o uccidersi.

I giurati uscirono pronunciarono con un verdetto pienamente affermativo per i quesiti di colpevolezza e negativi per quelli a favore dell'accusato ed hanno negato anche le circostanze attenuati.

Di conseguenza il P. M. ha chiesto la condanna all'ergastolo con sette anni di segregazione.

La P. C. ha chiesto la rifusione dei danni e l'accusato rispose colla frase di Cambron. Il presidente ha pronunziato sentenza di condanna all'ergastolo con dieci anni di segregazione cellulare, massimo consentito dal codice.

L'anonimo accusato si è lasciato condur via inveendo ancora contro i ricchi.

Nostri fonogrammi.

Notizie allarmanti sulla salute del papa.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 8. Ecco le ultime notizie di stamane sopra la malattia di Pio X. Il papa ha passato la notte relativamente tranquilla, ma insonne. Il dottore che lo veglia nella camera adiacente non ha dovuto riscontrare fino alle prime ore di stamane alcun sintomo grave. Pio X è stato tutta la notte febbricitante. Le sorelle avvertite ancora ieri sera, per mezzo del telefono diretto, ieri sera stessa abbenchè tardi, hanno manifestato il desiderio di vedere il pontefice, desiderio che pure il Santo Padre aveva dimostrato. Verso le diciotto circa, la sorella Anna e la nipote Gilda, si sono recate in Vaticano.

Quantunque cercassero di mostrarsi calme, non seppero celare il loro turbamento. Furono fatte subito passare nella stanza di Pio X e si trattennero lungamente, accanto all'illustre infermo il quale si mostrava di spirito sollevato, e non manifestava soverchia preoccupazione del suo male. Ne attribuì la causa a correnti d'aria prese durante i ricevimenti. Si mostrava contento che il suo male abituale, ancora non si fosse manifestato.

La malattia del Papa, nelle proporzioni, attuali, benchè non paia allarmante, desta preoccupazioni e inquietudini, per i 78 anni che l'illustre vegliardo conta. Del resto egli è stato altre volte ammalato ben più gravemente di ora. Si spera che non si aggravi di più e non gli si acuiscano i disturbi.

In questi ultimi giorni godeva di un relativo benessere appunto perchè la gotta lo lasciava tranquillo. Si spera che l'influenza non si complicherà mercè le attive cure dei medici curanti.

La pace ancora lontana

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

PARIGI 8. Il Matin riceve da Costantiuopoli: Si teme che la pace fra gli stati belligeranti si allontani, perchè il Gran Visir ha fatto dichiarare che le notizie date intorno alle condizioni di pace non rispondono al vero. E' certo che i Bulgari non potranno far la pace. Difatti il Gran Visir Mamud Sceed pascià ha smentito, a nome del governo Ottomano, che la voce corsa della cessione di Adrianopoli come base dei negoziati era falsa. Il Gran Visir ha detto:

Noi abbiamo soltanto dichiarato che non rifiuteremo discutere la questione dei territori che circondano Adrianopoli. Ma nessun Ottomano ha mai detto di cedere la piazza.

Cronaca Cittadina

La disgustosa scena di ieri.

Giovanni Cosattini e Guido Bugelli, direttore del «Paese», si percuotono.

Un po' lunghetta, la «storia» ch'ebbe ieri un punto culminante in via Prefettura nello scontro violento fra l'avv. Giovanni Cosattini candidato socialista nel Collegio di Spilimbergo-Maniago, e il signor Guido Bugelli, direttore del «Paese» organo della democrazia Friulana. Ma, tanto, per comprendere l'insolita disgustosa scena di ieri, la «storia» va narrata per lo meno nelle sue circostanze più salienti e documentata.

L'avv. Cosattini tenne una conferenza ad Arba, Comune del Collegio elettorale di Spilimbergo - Maniago, dove appunto egli porrà la sua candidatura. Ce ne informò il nostro corrispondente, il quale, pur criticando e ponendo in burletta i riscaldamenti antilibici dell'oratore, non parlò di fischi. Vi accennarono invece il *Crociato* e, dopo di esso, il *Paese*.

L'avv. Cosattini scrisse al *Paese* la lettera di rettifica che qui crediamo riportare:

Sig. direttore del giornale il «Paese»
Udine

Indubbiamente è soverchia ingenuità la mia di pretendere un po' di fedeltà di cronaca dalla stampa avversaria, massime poi in materia di conferenze... elettorali. Mi consenta però di dolermi perchè il suo giornale che si intitola alla democrazia, e che indubbiamente non dispone di corrispondenti del luogo abbia, senza controllo, riportata dal «Corriere del Friuli» la notizia falsa che nella conferenza, da me tenuta ad Arba domenica 23 p. p., io sia stato interrotto da fischi, allorchè esposi, con la franchezza che mi è consueta, il mio pensiero sulla impresa libica.

Verità è che io parlai per circa un'ora e mezza, interrotto, sia detto per vanità di uomo di parte e non di oratore, da frequenti approvazioni; solo sul fine del mio dire a qualche mio accenno circa le influenze spiegate specialmente dai clericali per preparare la pubblica opinione per la spedizione di Tripoli, un prete presente tentò qualche protesta, che io potei rintuzzare fra gli applausi degli ascoltatori, che mi tributarono alla chiusa una vera dimostrazione... «va sans dire», immeritata.

Il sano sentimento patrio della popolazione fu poi tanto poco offeso, che ebbi il piacere dei saluti anche di qualche reduce d'Africa.

Grato della rettifica, ecc.

Avv. Cosattini

Il direttore del *Paese*, signor Guido Bugelli, pubblicando la lettera dell'avv. Cosattini sotto il titolo *La tragedia di Arba*, la fece seguire dai commenti che seguono:

Ringraziamo, e di vero cuore, il sig. avv. G. Cosattini, candidato politico del partito ocialista nello Spilimberghese, della rettifica ch'egli ha avuto l'amabilità d'inviarci, e che integralmente pubblichiamo, consci dei sacrosanti diritti di difesa dei candidati alla deputazione.

E ci compiacciamo con lui — credendogli senz'altro poichè, usiamo parole sue, ci è nota la di lui «franchezza consueta» — ch'egli ad Arba ebbe un vero e proprio successo oratorio. Che le veneri dell'eloquenza gli siano sempre propizie.

Specialmente quando — anche qui riconosciamo l'abituale franchezza — egli, con la sua conferenza contro l'impresa libica non offese il «sano sentimento patrio di quella popolazione» e si rimeritò — persino — i «saluti di qualche reduce d'Africa», cosa della quale vivamente ci compiacciamo.

Soltanto osserviamo — strana coincidenza — che la lettera del prefato sig. Cosattini ci viene recapitata dal postino assieme al «Lavoratore», il quale si occupa — sembra che ad Arba sia caduto il mondo! — della conferenza che non è stata fischiata, che non ha offeso il sentimento patrio, che piacque anche ai reduci — i quali seppero (da notarsi) affrontare anche il mussulmano feroce.

Il «Lavoratore», però, non usa il linguaggio dell'avv. Cosattini e riconoscendo a lui franchezza, eloquenza e consueta acutezza (mirabile, sorprendente accordo) parlando di noi ci chiama detestabili — che colpa ne abbiamo se l'Iddio dell'eloquenza ci derelisse? — ci accusa di malafede, di falso e di meretricio.

Scusate se è poco... e se non ci meravigliamo.

Noi, però, prendiamo atto della lettera scritta e «firmata» dall'avv. Cosattini, al quale riconosciamo il diritto di difendersi.

Circa l'articolo comparso sul «Lavoratore» (condannato dal destino ad avere, unico firmatario responsabile, un abitante della montagna slava in quel di Taipana) ci rimettiamo alla ben nota franchezza di chi ci diresse la lettera che allegramente pubblichiamo.

A questi commenti, rispondeva l'avv. Cosattini a sua volta con la seguente, stampata ieri nel *Lavoratore Friulano*:

Per una aggressione personale

Caro Lavoratore

Ti prego pubblicare:

L'ex socialista sig. Bugelli è costretto a confessare nel *Paese*, organo della cosidetta democrazia friulana, di avere racimolato con molta compiacenza nelle immondizie del *Corriere del Friuli* la falsa notizia di una accoglienza di fischi, tributatami in una conferenza di propaganda.

Prende occasione però della mia lettera di rettifica per tentare una aggressione personale a base, ahimè!, di stolidità sarcastiche. Potrei domandare a questo signore a quali animosità io debba attribuire l'alto onore del suo attacco; se con ciò abbia voluto sfogare i suoi giustificatissimi rancori antichi o inteso di interpretare le ostilità dei suoi nuovi padroni. Nell'un caso o nell'altro, il signor Bugelli deve comprendere molto bene perchè non scendo a discutere su un terreno di tali bassezze.

G. Cosattini

E il signor Guido Bugelli, di rimando, nel *Paese* di ieri:

Per fatto personale.

I fischi (o gli applausi, che glieli abbandoniamo a piacere) di Arba, determinano il sig. avv. Cosattini ad occuparsi seriamente di me, che di lui non mi ero mai curato se non per osservarlo con leggera e sorridente curiosità.

Il breve commento (che i lettori, lo spero, avranno dimenticato, e che egli prende per un'aggressione, mentre non era che una canzonatura) da me fatto seguire alla di lui lettera di rettifica che ebbi la compiacenza di pubblicare, lo ha fatto imbestialire (*pardon*) andare in bestia, la qualcosa è proprio della natura, e non metterebbe conto occuparsene.

Il sig. avv. Cosattini, certo non usando il linguaggio consueto del «Lavoratore» anonimo, pubblica nel detto e non lodato giornale una lettera che contro di me comprende più che inglurie, insinuazioni forse.

Ora io conosco molto bene il sig. avv. Cosattini (e lui sa che lo conosco, e non ignora come lo giudichi) mi trovo quindi assai imbarazzato: — francamente, non ho gli istinti gladiatori del mio amico Battistig che seppe infliggergli «brevi manu» meritata lezione: e so bene che il sig. avv. Cosattini in virtù del suo noto coraggio... molto civile, rifiuta d'inchinarsi a quello che taluni chiamano un pregiudizio del passato...

Che fare allora?

Ritengo materialmente incapace il signor avv. Cosattini di esprimere qualcosa tra le righe; pure, se questa volta lo ha fatto (e me ne congratulerei vivamente con lui) lo prego di parlar chiaro, e m'impegno ad offrirgli, per la bisogna, tutto lo spazio che crede, su questo giornale.

D'altro io non so, nè so cosa fare; se il sig. avv. Cosattini non reputerà d'accettare la mia offerta, io non me ne dorrò certamente: l'ingiustizia perpetrata dalla natura (ecco perchè egli rimane egualitario *à tout rompre*) conformando il mio cervello ed il suo, può ben indurmi alla indulgenza verso di lui. Quando firma, però.... Poichè — lo avviso — avvenendo il contrario, e non potendo quindi sorridere, sentirei nascere in me il desiderio d'impartire una lezione di cose: m'impegnerei di lavare la testa all'asino. Una cosa come la quadratura del circolo o la pietra filosofale. Ma ci riescirei, lo creda.

Guido Bugelli.

La scena disgustosa.

La narriamo con le dichiarazioni stesse dei due protagonisti.

Quel che narra il Bugelli.

Guido Bugelli ci accolse sorridendo, nel suo gabinetto di lavoro.

Lo trovammo intento a medicarsi delle ferite, aiutato fraternamente dal sig. Bosetti e dal rag. Comparetti; ferite di lieve entità: due echimosi alle tempia, un taglio al naso e leggere contusioni alle guancie.

— Le ha fatto molto male? — gli chiedemmo, stringendogli la mano.

— Oh, no... — rispose sorridendo.

— Ma come avvenne?

— Uscivo per recarmi alla Posta. Vidi l'avv. Cosattini che veniva da via Manin; mi voltai, muovendo i passi verso di lui. Quando gli fui dappresso, egli cominciò a menar la mani. La colluttazione durò quasi dieci minuti, e — aggiunse sorridendo — siccome nessuno veniva a dividerci, ci... lasciammo da soli. Il Cosattini s'allontanò esclamando: — E' ora che la finisci, è ora che la finisci!.. — io rientrai in ufficio, rispondendogli — Ho appena cominciato... — E questo è tutto.

— E quelle due ferite? — chiedemmo accennando alle echimosi della fronte.

— Deve aver avuto un anello.

— Ma non c'è stato niente, prima, nessuno scambio di parole?

— No... La scena si svolsce così, come gliela ho narrata. Anche l'avv. Cosattini le dovrà dire questo.

— Non abbiamo sentito nulla neppur noi... — interruppe il sig. Bosetti.

— Veniva da lei, l'avv. Cosattini?

— Credo di sì. Lei può raccontare ciò che le dissi, che è d'altronde la verità...

Quel che narra l'avv. Cosattini.

Il racconto che ci fece l'avv. Cosattini, non è molto dissimile da quello del direttore del *Paese*.

Lo trovammo mentre, sulla soglia delio studio, stava parlando con un parente.

— Ella veniva da me per avere particolari? — ci disse.

— Appunto, avvocato.

— La storia è breve. Avrà letto quello che diceva il *Paese* di oggi. Mi dava del vigliacco, non mi riconosceva il diritto di riabilitarmi sul terreno. Non mi restava che far quanto ho fatto...

— Ma com'è andata la cosa?

— Io ritornava dal Tribunale eccitatissimo. Si figuri: avevo appena letto l'articolo ingiurioso del Bugelli. Lo vidi uscire dall'ufficio, e nello stato d'animo in cui mi trovavo, gli sono andato incontro. Devo avergli detto: — Lei sarà un vigliacco!... — o qualche cosa di simile. Egli si ritrasse indietro, ed io reagii. Ma alle parole da lui scritte oggi, non si poteva rispondere altrimenti.... Me ne rincresce.... E gli ho fatto molto male?...

— Oh! leggere contusioni alle guancie, e due più sensibili alle tempia... Anzi, il sig. Bugelli asserisce ch'Ella doveva avere un anello al dito...

— Se dice questo, dice cosa falsa... Io non ho mai portato anelli; ed ora che sono sposato porto solo la «vera» matrimoniale, ma nella mano nistra ed io nel percuotere, usai la destra, perchè non sono mancino...

— Ella capisce — tornò a ripeterci con voce concitata, — dopo quanto il Bugelli pubblicò nel *Paese* non potevo a meno di agire come agii. Portarlo in Tribunale, sarebbe stato ridicolo... Me ne rincresce...

Altri che videro...

Queste le dichiarazioni da noi raccolte con la più scrupolosa e doverosa esattezza.

Secondo quello che ci raccontarono alcuni testimoni, terminata la colluttazione, l'avv. Cosattini si allontanò spolverando il cappello che gli era caduto a terra. Il Bugelli fu avvicinato poco dopo dal collega Filipponi, al quale mentre lo interrogava, avrebbe dato rassicurazioni che neanch'egli era rimasto inoperoso.

— Anche lui ne ha prese, sai — gli diceva.

Poscia entrarono tutti due nella redazione del *Paese*.

Intanto, da tutti i negozi vicini, e specialmente dall'osteria accanto, erano uscite parecchie persone che commentavano, sorprese, l'accaduto.

***

Sappiamo che, in seguito alla incresciosa scena, il signor Guido Bugelli ha nominato a suoi rappresentanti il cav. Flavio Berthod e il capitano Bertrandi per chiedere all'avv. Cosattini una riparazione.

Alle dieci i rappresentanti del sig. Bugelli si recarono in casa Cosattini.

Per non destare sospetti alla moglie sofferente uno solo si presentò sulla soglia della porta accolto dalla nuora dell'avvocato.

Il Cosattini è assente, essendosi recato stamane a Forgaria.

Funebri Comessatti.

Oltremodo solenni e commoventi riuscirono iersera i funerali tributati alla Compianta sig.a Angelina Comessatti De Poli.

Precedeva il corteo una confraternita, seguita dalla Croce. Veniva poi la carrozza portante le Corone, tutte splendide, in fiori freschi; seguivano i sacerdoti, indi il carro di prima classe con la bara, sulla quale posava la corona della famiglia.

Dietro, i parenti e i congiunti, fra cui il cav. Emilio Pico; moltissime signore in gramaglia, molte delle quali piangenti.

E poi un lungo stuolo di amici della famiglia:

Notammo alla rinfusa: signore Vallon Giuseppina, Vittorina Carnelutti, Antonietta Bianchi, Maria de Poli, Angela Bernardi, Elisa Brinis, Ester Mattioni, Aurelia Rossi, Elisa Pesarini, Ida Querini, Emilia Gross, Maria Angeli, Maria Micoli Spinotti, Anita Marini del Fiorentino, Adele Petz Comessatti, Vittoria Carnelutti, Italia Pico Comessatti, Musatti Clarice, Marina Carnelutti, Giuseppina del Bianco ved. Bernava, Vittoria De Poli-Bassi, Elena Tassoni, Jenny Zuliani, Teresa Mini De Ponte, Giovanna Muzzatti, Ida Guerra, Argia Viviani, Antonietta Bianchi. La signora Caterina Carnelutti vedova Battistoni era rappresentata da Vittorina Carnelutti.

Co. Ant. di Trento, Sindaco Pecile, dott. G. Batta Calligaris, prof. Guido Berghinz, Giacomo Palmano di Enemonzo, Lucio de Gleria, Uberto Magistris, G.mo Boccacino, Marcello Valentinis, Giuseppe Sartoretti, Bonora Giovanni, Nino Sonvilla, Marino Provvisionato, Giuseppe Griffaldi, Cosmo Cosmi, Piero Trojani, ing. Guido Petz, Cattaruzzi Umberto, Cantoni dottor Erminio, Lorenzo Morelli, Umberto del Piero, Francesco Micoli, Ennio Micoli, Libero Grassi, Rocco Luigi per la Ditta Clain, Antonio Crainz, rag. Alfredo Castagnoli in rapp. del cav. Ugo del Vecchio diretti della Banca d'Italia, Ettore Malagnini, co. Odorico Della Pace, Alessandro Morelli, Francesco Pantarotto, Attilio de Poli e f.llo cugini della defunta, Scoffo magg. cav. Sigismondo, Boso Giorgio Segretario della Società Veneta, cav. prof. Pontini, Toscani Luigi, della Società Veneta avv.ti Zagato, Sartogo, Del Missier, dott. Comessatti di Gemona, G. Pedrioni, dott. Boccabianca, G. Bergagna, prof. Ferraria, Giacomo Calligaris, G. L. Micoli, Alvise Lotto, avv. Coceani, ditta Girolamo d'Aronco, Degano Luigi, famiglia Modolo e Ridomi, prof. Nazzareno Pierpaoli, cav. Tita Della Marina, Gaetano Viviani, Aris Giuliano, Giulio Scrosoppi, G. Del Mestre, Domenico de Candido dott. G. Manganotti, Vasco Corradini, co. Di Spilimbergo, avv. G. B. di Lenna, Arnaldo prof. de Mattia, Giuseppe Tomadoni, Plinio Zuliani, Pirro Comessatti, ing. Valle, dott. A. Gardi segr. del Comune, Silvio Moro, G. Berti farmacista, Lazzaro Cantoni, Girolamo Muzzatti, ing. G. Scoffo, Giuseppe Gross, Leonardo Pelizzo, prof. G. Rossi, Giuseppe Sartoretti, L. C. Carnelutti, Umberto Magistris, prof. N. Pierpaoli, Enrico Tonini, Giacomo Bassi e moltissimi altri, di cui ci sfugge il nome.

Ecco l'elenco delle Corone: La nipote desolata Maria; I Cugini Carlo e Vittoria Bassi; Alessandro Asteo ed Elena Bianchi di Vittorio; Il fratello Riccardo e figli; Le famiglia Angelo ed Attilio De Poli alla loro cara cugina; Famiglia Salvadori; Giacomo Comessatti e famiglia. I figli alla loro cara Mamma; Il marito alla Consorte adorata; Le nipoti Adele e Vittoria; Alla zia Giovanni Cadore; Gli amici di Mario.

Ai lati della carrozza funebre vi erano due uscieri dell'Ospitale Civile nelle persone dei sig.ri Antonio Tambozzo e Giuseppe Angeli, seguiti da due infermieri delle sale chirurgiche, a cui il dott. Comessatti figlio dell'estinta appartiene.

Dopo le esequie nella Parocchia di S. Giorgio Maggiore il corteo si ricompose e proseguì pel Camposanto.

Alla famiglia, e sopratutto al marito, l'egregio sig. Pietro Comessatti, e ai congiunti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

La beneficenza quotidiana.

Offerte col mezzo della Patria.

Ad onorare la memoria della Direttrice dell'Uccellis, ricevemmo, per la sottoscrizione speciale aperta a nome delle «antiche allieve»:

Da Sabbadini-Malisani di Fagagna l. 5, dott. cav. Giovanni Rainis di Pasian Schiavonesco 3, Adele Petz Comessatti 1, Vittoria Carnelutti 1, Italia Pico 1, Carla Dopplicher 5, contessa Bice Colloredo Dal Torso 1, Maria Biasutti 1, Ines De Toni Picecco 1, Emma Bianchi 1, sorelle Bianchi 1, Adele Cuoghi 1, Renza Cosattini Cuoghi 1, Alba Cuoghi 1, Vittoria Fanna 2, Vittoria Malisani 2, Isolina Malisani-Nonis 2, Contessa Ottelio 1, Clelia Scattola Modolo e Rosa Modolo 5.

— Ad onorare la memoria della stessa compianta signora Direttrice, la sig. Gisella Nigris di Ampezzo ci manda l. 2 per la Congregazione di Carittà.

La spett. famiglia Masieri di Villa Santina ci ha mandato vaglia di L. 5 per la società protettrice dell'infanzia, in memoria del cav. Oddone Rossi.

L'Assemblea della Società Operaia

Circa una cinquantina, i soci intervenuti all'Assemblea di ieri sera: la seduta non fu potuta aprire che in seconda convocazione alle 21. Presiedeva il presidente sig. Fontanini.

Sulla relazione morale - finanziaria di cui demmo un riassunto, mosse critiche e osservazioni il socio Cremese. Cercò egli difendere l'Amministrazione passata riversando la colpa del «non fare» all'Ufficio che non dava corso alle deliberazioni. Ma gli si risponde con i verbali. L'ufficio, che poi s'impersona nel segretario, ha fatto sempre il suo dovere e la mancanza se mai; fu proprio dell'amministrazione. Proseguendo nei suoi rilievi, il sig. Cremese osserva poi come nella relazione non ci sia una parola di lode pel segretario Massa, che che merita tutto il plauso per la sua attività.

Greatti scattando. Ma che ci viene a canzonare!... Se finora non ha fatto che dir male dell'Ufficio e per ciò stesso del segretario!!...

Anche altri rilevano l'incongruenza del Cremese.

Questo fu l'unico incidente degno di nota.

Circa le dimissioni di qualche socio, che,per ragioni di morosità si sarebbe dovuto radiare, avviene un breve scambio di parole e si osserva che il bel gesto delle dimissioni poteva benissimo essere risparmiato e, perchè fosse veramente un bel gesto, com'era forse nel pensiero di chi lo compiva, questi dovea prima mettersi al corrente con le mensilità arretrate.

Il presidente Fontanini e il direttore Pignat comunicano l'esito del colloquio avuto con il Sindaco circa il nuovo Palazzo per la Scuola d'Arti e Mestieri; colloquio nel quale si convinse della necessità del distacco della Società dalla Scuola stessa.

La Società invece prenderà l'iniziativa per la Casa del Popolo, da installarsi nei locali attualmente occupati dalla Scuola e il Comune le darà per tale scopo, tutto il suo appoggio.

La presidenza espresse poi un ringraziamento all'ing. Sendresen per l'interessamento suo nel far firmare tutti gli operai della Ferriera i due *albums* da offrirsi al Comune e alla Cassa di Risparmio, e per l'elargizione di L. 88 raccolte tra gli operai onde sopperire al costo degli *albums* stessi. Mandò pure un grazie al cav. Calligaris per le artistiche pergamene da lui squisitamente lavorate, che saranno unite al presente.

A proposito dei quali *albums* Savio espresse l'opinione che quest'apposizione di tutte le firme sia cosa vieta e d'altri tempi.

Voci. Ma se lei li ha firmati tutti due....

L'Assemblea votò poi un grazie e un plauso al signor Giuseppe d'Odorico per la sua gentile concessione del teatro Sociale per la serata di beneficio della Società.

Infine il sig. Gabriele Tonini mandò un ringraziamento e un plauso all'attuale amministrazione che, nel breve tempo della sua vita operosa ha fatto pel bene della Società quante altre amministrazioni, da parecchi anni non avevano saputo fare. Alle parole del sig. Tonini, l'assemblea fa segno di assentimento.

E l'ultima assemblea di questa amministrazione, (che ne ha convocate parecchie da che si trova al potere) ebbe termine.

Cronaca Teatrale

TEARTO SOCIALE

La serata del maestro L. Mascagni.

Ierera, penultima rappresentazione della «Isabeau» il maestro Luigi Mascagni ebbe le più calorose ed entusiastiche dimostrazioni. Il teatro, manco a dirlo, era come le altre sere «tutto esaurito». Il valente maestro che nella concertazione e nella direzione di quest'*Isabeau* si è fatto altamente apprezzare per le sue belle doti, per il suo talento di concertatore e di direttore d'orchestra, mietè nella serata datasi in suo onore, applausi interminabili e chiamate e ovazioni al suo apparire e quindi a ogni fine d'atto e dopo l'Intermezzo.

Fu regalato tra una dimostrazione imponente, di una spilla d'oro con brillante dall'Impresa, di una spilla d'oro con rubino dal tenore Saludas, di un porta lapis d'oro dagli altri artisti, di una valigia con *necessaire* dall'orchestra della *Società Verdi*, di un bastone di mogano delle trombe sotto scena.

Dopo lo spettacolo l'orchestra eseguì magnificamente l'intermezzo dell'Amico Fritz e del «Ratcliff» suscitando un delirio d'applausi, di ovazioni entusiastiche al maestro e alla massa orchestrale.

Alle insistenti richieste di *bis* l'egregio maestro rispose regalando al pubblico quel gioiello che è l'intermezzo di *Cavalleria Rusticana*.

Fra le chiamate e gli applausi al maestro e agli artisti con ono stratagemma si riuscì a far venire in palcoscenico il cav. Minisini e quindi a portarlo alla ribalta trascinandolo per la marsina. L'ovazione che ne seguì fu grande, mentre il cav. Minisini vistosi impensatamente davanti al pubblico plaudente non trovò altra cosa migliore che ritirarsi in fretta dietro le quinte.

Oggi alle 14.30 ultima rappresentazione d'*Isabeau*.

Domani ser... grande concerto verdiano.

Alla Scuola Dame Infermiere. — Il cav. dott. Liuzzi, prima di incominciare la lezione, ricordò ieri la compianta maestra Albina Passudetti, che fu allieva distinta e valorosa del I Corso della Scuola tenutosi nel 1908-909.

Il dott. Liuzzi fra la deferente attenzione del gentile uditorio, ricordò pure altre dolorose perdite subite dalla Sezione Udinese della Croce Rossa colla morte della benemerita vice-presidente Contessa Anna di Prampero e della Baronessa Morpurgo e dell'umile milite infermiere Albino Stella Vigile Rurale, spentosi poco tempo dopo di avere con plauso superati gli esami. Il dott. Liuzzi notò che questa breve commemorazione non era un semplice omaggio agli scomparsi, ma un'affermazione di solidarietà tra insegnanti ed allievi dell'umanitaria istituzione.

Una cara festa gentile

si è svolta ieri nel pomeriggio in casa del cav. Attilio Pecile. Una graziosissima festa di bambini. Fu dai piccoli dilettanti recitata «Una partita a scacchi» del Giacosa preceduto da un prologo d'occasione in versi cantato con accompagnamento dell'esimio maestro Ricci. I piccoli cari artisti: Lauretta e Biby di Bagnolo, Mario e Vera Pecile, Isabella, Elena ed Ina de Brandis, Teresina de Concina, Margherita Mangilli, che recitarono con grazia squisita furono applauditissimi ed ebbero mazzi e corbeilles di fiori.

Molti fiori furono pure regalati alle organizzatrici della festa: la gentile padrona di casa, baronessa Maria Pecile de Peteani e la co. Lucia di Bagnolo.

Prima della rappresentazione fu servito un sontuoso the.

Erano intervenuti alla bellissima festa la co. de Brandis, la signora Camilla Pecile, la co. Bagnolo, la co. Florio, la marchesa de Concina, la co. di Caporiacco, la signora Kechler. la sig. Berghinz, la co. Balbo, la marchesa Mangilli, la co. Gropplero. Fra gli uomini: il generale Bagnolo, il co. di Caporiacco, il co. Orgnani Martina, il cap. Comolli, il cap. Mannati, il marchese de Concina, l'avv. Schiavi.

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 11 alle 12,30.

1. Marcia Militare N. N.
2. Valtzer «Nuits d'Orient» Iorzio
3. Atto 2. «Germania» Franchetti
4. Atto 4. «Carmen» Bizet
5. Marcia «Ballo Teodora» Marenco.

Ricreatorio Popolare Carlo Facci. — Nel pomeriggio d'oggi dalle 13.30 alle 17: «La nostra nuova Colonia.» Lezione del Direttore del Ricreatorio, illustrata da proiezioni.

Giuochi soliti all'aperto.

Manzo a buon prezzo.

Nella premiata Macelleria di primissima qualità *Rinaldo Del Negro*, Via Grazzano (piazza Garibaldi) si vende la carne di bue ai seguesti prezzi:

I taglio L. 2, II taglio lire 1.80.

Una libertà provvisoria e una assoluzione. — Ieri la Camera di consiglio ha emesso ordinanza con cui concedeva la libertà provvisoria a certo Silvio Fumi e assolveva d'ogni accusa il giovanetto Guerino Fabris.

Il primo era stato arrestato il secondo annunciato in seguito al furto di generi e danaro per un complessivo di L. 400 al negozio Leoncini in Mercatovecchio.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 2 al 8 marzo 1913.

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	18	10
» morti		1
» esposti		—
	Totale	26

Pubblicazioni di matrimonio

Giacomo Del Zotto agente priv. con Teresa Ascanio commessa, Ermenegildo De Martin fabbro con Rina Cainero casalinga, Angelo di Giusto facchino con Luigia Fontanini contadina, Giuseppe Petrizzo meccanico con Maria Turazzi casalinga, Carlo Gini capitano R. E. con Pavesio Bice agiata, Giuseppe Pozzo rapp. comm. con Maria Canciani sarta, Valentino Simonetti perito geom. con Margherita Alessi agiata, Paolo Pegoraro operaio con Cecilia Rizzi casalinga, Cesare Lovisatti intagliatore con Maria Castronini sarta, Edoardo Macoratti sarto con Angela Dalmasson cameriera, Leonardo Barbetti muratore con Adela Zandonella tessitrice, Fioravante Santillo calzolaio con Antonietta Casillo contadina.

Matrimoni

Romeo Lucchini litografo con Paola Franceschini civile, Annibale Gasparutti fabbro con Romilda Qualesso casalinga, Attilio Maceglia meccanico con Caterina Pizzone sarta.

Morti

Ubaldo Fabbro di giorni nove, Giuseppe Passoni di Vittorio di anni 3, Gaspare Di Gaspero fu Valentino di anni 62 ingegnere, Angelo De Conti di Giulio di giorni 11, Domenico Paolini fu Pietro di anni 37 tipografo, Fabiola Bernardini fu G. B. nubile di anni 53 maestra, Libio Russolo di Matteo di giorni 7, Firmina Savorgnano di Angelo di anni uno e mesi 2, Santina Della Rossa di Giuseppe di giorni 15, Fiorina Zorzini di Luigi di giorni 29, Severino Piutti di Giovanni di mesi 4, Rosa Floreani di Floreano di mesi 10, Barbara Kleber ved. Tchernitz fu Giacomo di anni 79 casalinga, Delia Moretti di mesi 10, Pietro Sgobino fu Antonio di anni 67 ex spazzino, Carmela Ruggiero-Basile fu Giovanni di anni 87 agiata, Emilia Purassanta-Talla fu Santo di anni 55 casalinga, Amelia De Poli-Comessatti fu Alessandro di anni 55, agiata, Rosa Driussi-Burello fu Angelo di anni 73 casalinga, Giovanni Fabris fu Vincenzo di anni 67 bracciante, Maria Abbondilli, Sebastiano Bulfon fu Domenico di anni 76 agricoltore, Pietro Menegon di Antonio di anni 22 contadino, Pietro Cecutti fu Giuseppe di anni 75 calzolaio, Maria Mauro di anni 35 contadina, Francesco Gasparotto fu Domenico di anni 86 contadino, Giuseppe Baracetti di Abramo di ore 4, Angelina Braida di Romano di anni 15, Cesarina Basso di Luigi di mesi 7, Antonio Cattarossi fu Giuseppe di anni 77 agricoltore, Doretea Falegni ved. Ascanio di anni 78 domestica, Luigia Comisso-Di Lorenzo fu Giuseppe di anni 56 contadina, Adalgisa Foi di Luigi di anni 3, Pio Manganotto fu Gio. Batta di anni 64 macellaio, Giuseppina De Festini di Gio. Batta nubile di anni 17 e mezzo sarta, Vittorio Marcutti fu Luigi di anni 53 barbiere.

Totale 36 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

TEATRO MINERVA

PADRE

Questo capolavoro dell'arte cinematografica interpretato superbamente dal grande Zacconi ha fatto accorrere venerdì e ieri sera una folla enorme che seguì con profondo interessamento e con commozione lo svolgersi di quelle scene così fortemente drammatiche, in cui l'amòr di padre, vincendo tutte le torture dell'anima si eleva mobile e grandeggia eroico sulle miserie e sui delitti degli uomini

Padre è un dramma che avvince e interessa come pochi e per l'ideazione e pel concetto che lo informa e per l'arte sovrana del protagonista Zacconi.

Nel pomeriagio di oggi e stassera *Padre* si replica ancora.

Lotto Estraz. 8 Marzo.

VENEZIA	43	68	81	72	56
BARI	25	59	35	66	15
FIRENZE	47	79	11	17	55
MILANO	15	58	4	25	48
NAPOLI	6	58	21	77	46
PALERMO	81	65	44	23	9
ROMA	65	36	7	78	31
TORINO	54	69	84	58	16

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

La sentenza per l'omicidio di Conoglano

In esito al verdetto dei Giurati, il Procuratore Generale domanda la condanna del Domini a mesi 27 e giorni 2.

L'avv. Antonini procuratore della Parte Civile chiede che il Domini sia inoltre condannato a 2000 lire di danni qualora non piaccia al Presidente di liquidarli inseparata sede; a 1000 lire di provvisionale ed a 400 lire per la costituzione di Parte Civile.

Il Presidente condanna l'accusato Domini ad un anno 11 mesi e 22 giorni di reclusione: ai danni da liquidarsi in separata sede accordando una provvisionale di L. 1000 e per la costituzione di Parte Civile L. 250.

Il Domini impassibilmente se ne va fra i Carabinieri.

Il verdetto afferma il mancato omicidio ma senza premeditazione, ammette la semi infermità di mente dell'accusato e accorda le attenuanti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Piena fiducia a Udine

Un'attestazione leale firmata da un concittadino merita certamente la massima fiducia, sopratutto quando simile caso si rinnova spesso su queste colonne. Il signor Marino Rizzi, Via Palestro, 27, Udine, ci comunica:

«Ho sofferto di mal di schiena per più di 20 anni e per quante cure abbia fatte, non sono mai riuscito a provare un qualsiasi miglioramento. I dottori mi dissero che soffrivo di sciatica benigna, ma il male io lo sentivo molto forte e diverse volte fui costretto di rimanere a letto per parecchi giorni. I dolori non mi lasciavano tranquillo un'istante e li sentivo sino alle gambe: Le urine erano torbide, dense rossastre e molto brucianti all'emissione. Tutte queste sofferenze erano conseguenze di eccessivo lavoro e di umidità presa in gioventù nel mio faticoso mestiere di deviatore ferroviario.

«Ora che non soffro più, da circa 10 mesi mi faccio un dovere di dirvi che sono state le Pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, via Mercato Vecchio, Udine) a guarirmi. Sono state meravigliose per la mia malattia della quale non credevo mai più di sbarazzarmi. Non ho più saputo che cosa sia mal di schiena, nè alcun altro dolore. Mi sembra di essere un altro uomo e di non aver mai goduta una salute così buona. (Firmato) Marino Rizzi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

B A N C A D I U D I N E

Fondata l'anno 1873 — **40.o Esercizio**

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 413.339.82

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 28 Febbraio 1913

ATTIVO			CAPITALE SOCIALE		
Cassa	L.	139.373.34	Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Portaf. a Eff. di com. sull'It. L. 3.748.915.38			Riserva ordinaria	»	413.339.82
Portaf. b Prest. cambiari » 5.389.940.80				L.	1.460.339.82
Portaf. c Effetti sull'estero » 63.328.74		9.516.505.44	**PASSIVO**		
Portaf. d Effetti per l'incasso » 314.320.52			Depositi fiduciari a) Libr. di risp. L. 6.003.584.61		
Effetti in corso d'esazione	»	13.710.25	Depositi fiduciari b) Conti cor. lib. » 1.189.725.93	L.	7.193.310.54
Conti Correnti garantiti	»	1.499.064.63	Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	1.759.470.11
Antecipazioni e Riporti Attivi	»	140.630.18	Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.	»	1.247.015.20
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.195.588.95	Conti correnti diversi	»	2.793.365.26
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	1.132.015.93	Tratte e chèques di nostri Corrispon.	»	11.750.40
Accettazioni per conto terzi	»	—.—	Creditori per titoli diversi L. 34.324.18		
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—	Creditori p. ut. 1912 da dest. » 100.696.37	»	77.820.93
Esattorie (conto liquidazione)	»	92.127.76	Esattorie Conto liquidazione	»	96.764.31
	L.	14.769.016.51		L.	14.639.845.57
Titoli in deposito a) a Custodia L. 3.006.181.97			Deposit. titoli a) a Custodia L. 3.006.181.97		
Titoli in deposito b) a Garanzia di op. » 3.742.679.66		6.972.861.63	Deposit. titoli b) a Garanzia di op. » 3.742.679.66		6.972.861.63
Titoli in deposito c) a Cauz. di amm. » 189.000.—			Deposit. titoli c) a Cauz. di amm. » 189.000.—		
Titoli in deposito d) a Cauz. di servizio » 35.000.—			Deposit. titoli d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	90.237.42	Risconto dell'anno precedente e Rendite dall'eser. da liquidarsi a fine anno	»	219.408.36
	L.	21.832.115.56		L.	21.832.115.56

Udine, 28 Febbraio 1913.

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

[E]mette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista; 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali

Accorda sovvenzioni su:
a) **sete greggie e lav. e cascami di seta**
b) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantito da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare

Compra e vende **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.